

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

CONSIGLIO EUROPEO DI COPENAGHEN

12 E 13 DICEMBRE 2002

1. Il Consiglio europeo si è riunito a Copenaghen il 12 e 13 dicembre 2002. La riunione è stata preceduta da un intervento del presidente del Parlamento europeo, sig. Pat Cox, cui è seguito uno scambio di opinioni sui punti principali dell'ordine del giorno.
2. Il Consiglio europeo ha ascoltato la relazione sull'andamento dei lavori della Convenzione fatta dal suo presidente, sig. Valéry Giscard d'Estaing. Sulla scorta di tale intervento il Consiglio europeo ha avuto uno scambio di opinioni sullo sviluppo delle discussioni. La Convenzione presenterà i risultati dei suoi lavori in tempo per il Consiglio europeo nel giugno 2003.

I. ALLARGAMENTO

3. Il Consiglio europeo svoltosi a Copenaghen nel 1993 ha avviato un processo ambizioso per superare l'eredità del conflitto e della divisione in Europa. La giornata odierna rappresenta una pietra miliare storica e senza precedenti del completamento di tale processo con la conclusione dei negoziati di adesione con Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica slovacca e Slovenia. L'Unione si rallegra ora di accogliere questi Stati quali membri a decorrere dal 1° maggio 2004. Questo risultato prova la determinazione comune dei popoli dell'Europa a confluire in un'Unione che è diventata la forza trainante per conseguire la pace, la democrazia, la stabilità e la prosperità nel nostro continente. In qualità di membri a pieno titolo di un'Unione fondata sulla solidarietà, questi Stati svolgeranno pienamente il loro ruolo nel dar forma all'ulteriore sviluppo del progetto europeo.
4. L'Unione approva l'esito di tali negoziati riportato nel documento 21000/02. Le conseguenze finanziarie dell'allargamento figurano nell'allegato I. L'esito globale ed equilibrato fornisce una solida base all'integrazione armoniosa dei dieci nuovi Stati membri, salvaguardando nel contempo l'efficace funzionamento dell'Unione allargata. L'accordo raggiunto doterà gli Stati aderenti delle disposizioni transitorie necessarie per far fronte con successo a tutti gli obblighi derivanti dall'adesione. L'esito conseguito nei negoziati di adesione garantisce il funzionamento continuato del mercato interno nonché delle varie politiche dell'UE, lasciando impregiudicate future riforme.

5. Il monitoraggio degli impegni assunti fino all'adesione fornirà ulteriori orientamenti agli Stati aderenti nei loro sforzi per assumere le responsabilità derivanti dall'adesione e darà le necessarie assicurazioni agli attuali Stati membri. La Commissione presenterà le proposte necessarie sulla scorta delle relazioni di controllo. Le clausole di salvaguardia contemplano misure intese ad affrontare gli sviluppi imprevisti che potranno sorgere nei primi tre anni dopo l'adesione. Il Consiglio europeo accoglie inoltre con favore l'impegno di continuare a sorvegliare i progressi conseguiti nelle politiche economiche, finanziarie e strutturali degli Stati aderenti nel quadro degli esistenti processi di coordinamento della politica economica.
6. Il massimo impegno dovrebbe essere ora rivolto a completare la redazione del trattato di adesione affinché possa essere presentato per parere alla Commissione, in seguito al Parlamento europeo per parere conforme e quindi al Consiglio ai fini della firma del trattato ad Atene il 16 aprile 2003.
7. Concludendo con successo i negoziati di adesione l'Unione ha rispettato l'impegno assunto, ossia che i dieci Stati aderenti sarebbero stati in grado di partecipare alle elezioni del Parlamento europeo nel 2004 in qualità di membri. Il trattato di adesione prevederà che i commissari dei nuovi Stati membri integrino l'attuale Commissione a decorrere dal giorno dell'adesione, il 1° maggio 2004. Dopo la nomina di un nuovo presidente della Commissione ad opera del Consiglio europeo, il neoeletto Parlamento europeo dovrebbe approvare una nuova Commissione che entrerebbe in funzione il 1° novembre 2004. Alla stessa data entreranno in vigore le disposizioni del trattato di Nizza concernenti la Commissione e il voto in sede di Consiglio. Le necessarie consultazioni con il Parlamento europeo al riguardo saranno concluse entro il gennaio 2003. Le suddette disposizioni garantiranno la piena partecipazione dei nuovi Stati membri al quadro istituzionale dell'Unione.
8. Infine, i nuovi Stati membri parteciperanno a pieno titolo alla prossima conferenza intergovernativa. Senza una riforma l'Unione non sfrutterà appieno i benefici dell'allargamento. Il nuovo trattato sarà firmato dopo l'adesione. Questo calendario lascia impregiudicato quello relativo alla conclusione della CIG.

9. L'attuale allargamento getta le basi per un'Unione con forti prospettive di crescita sostenibile e con un importante ruolo da svolgere nel consolidamento della stabilità, della pace e della democrazia in Europa e al di là dell'Europa. Si invitano gli attuali Stati membri e gli Stati aderenti a ratificare il trattato a tempo debito, secondo le rispettive procedure nazionali, affinché entri in vigore il 1° maggio 2004.

Cipro

10. Conformemente al precedente punto 3, allorché saranno completati i negoziati di adesione con Cipro, tale paese sarà ammesso come nuovo Stato membro dell'Unione europea. Il Consiglio europeo conferma nondimeno la sua forte preferenza per l'adesione all'Unione europea di una Cipro unificata. In tale contesto si rallegra dell'impegno assunto dalle comunità greco-cipriota e turco-cipriota e di continuare a negoziare con l'obiettivo di giungere ad una soluzione globale della questione di Cipro entro il 28 febbraio 2003 sulla base delle proposte del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Il Consiglio europeo ritiene che queste proposte costituiscano un'occasione unica per giungere ad una soluzione nelle prossime settimane ed esorta i leader delle comunità greco-cipriota e turco-cipriota a cogliere tale opportunità.
11. L'Unione rammenta la sua intenzione di prendere in considerazione i termini della soluzione nel trattato di adesione conformemente ai principi che sono alla base dell'UE. In caso di soluzione il Consiglio, deliberando all'unanimità sulla base di proposte della Commissione, deciderà in merito agli adeguamenti dei termini relativi all'adesione di Cipro all'UE riguardo alla comunità turco-cipriota.
12. Il Consiglio europeo ha deciso che in mancanza di una soluzione l'applicazione dell'acquis alla parte settentrionale dell'isola sarà sospesa sinché il Consiglio non deciderà altrimenti deliberando all'unanimità, sulla base di una proposta della Commissione. Nell'attesa il Consiglio invita la Commissione a prendere in esame, in consultazione con il governo di Cipro, iniziative atte a promuovere lo sviluppo della parte settentrionale e ad avvicinarla in tal modo all'Unione.

Bulgaria e Romania

13. Il buon esito dei negoziati di adesione con i dieci candidati imprime un nuovo dinamismo all'adesione della Bulgaria e della Romania quale parte del medesimo processo di allargamento inclusivo e irreversibile. L'Unione si compiace degli importanti progressi compiuti da questi paesi, debitamente rispecchiati nello stato avanzato dei loro negoziati di adesione.
14. L'Unione auspica di consolidare i risultati conseguiti finora. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles e in funzione degli ulteriori progressi nel rispetto dei criteri di adesione, persegue l'obiettivo di accogliere la Bulgaria e la Romania quali membri dell'Unione europea nel 2007. L'Unione conferma che i negoziati di adesione con questi paesi continueranno sulla base degli stessi principi che hanno ispirato finora i negoziati di adesione e che ciascun paese candidato sarà valutato in base ai suoi meriti.
15. Le tabelle di marcia presentate dalla Commissione forniscono alla Bulgaria e alla Romania obiettivi chiaramente individuati e danno a ciascun paese la possibilità di stabilire il ritmo del proprio processo di adesione. È essenziale che la Bulgaria e la Romania colgano tale opportunità accelerando la propria preparazione, compresi il rispetto e l'attuazione degli impegni assunti nei negoziati di adesione. In tale contesto, l'Unione sottolinea l'importanza di una riforma giudiziaria e amministrativa che contribuisca a far progredire la preparazione complessiva della Bulgaria e della Romania in vista dell'adesione. Ciò assicurerà che il processo sia portato avanti positivamente, sulla base dei risultati conseguiti finora. Le Presidenze future e la Commissione garantiranno che il ritmo dei negoziati di adesione su tutti i restanti capitoli, compresi quelli aventi implicazioni finanziarie, sia mantenuto e corrisponda agli sforzi della Bulgaria e della Romania.

16. L'Unione sottolinea il fermo proposito di assistere la Bulgaria e la Romania in tali sforzi. L'Unione approva la comunicazione della Commissione sulle tabelle di marcia per la Bulgaria e la Romania, comprese le proposte di un considerevole aumento dell'assistenza di preadesione. Il livello elevato di finanziamento che sarà messo a disposizione dovrebbe essere utilizzato in modo flessibile e destinato alle priorità individuate, anche in settori chiave quali la giustizia e gli affari interni. Ulteriori orientamenti per il lavoro di preadesione saranno forniti dai partenariati per l'adesione riveduti che saranno loro presentati il prossimo anno.
17. Inoltre, la Bulgaria e la Romania parteciperanno alla prossima Conferenza intergovernativa in veste di osservatori.

Turchia

18. Il Consiglio europeo rammenta la decisione presa a Helsinki nel 1999 in base alla quale la Turchia è uno Stato candidato destinato ad aderire all'Unione in base agli stessi criteri applicati agli altri Stati candidati. Si rallegra vivamente per i passi importanti compiuti dalla Turchia verso l'adempimento dei criteri di Copenaghen, segnatamente tramite i recenti pacchetti legislativi e le successive misure di attuazione che riguardano numerose priorità fondamentali specificate nel partenariato per l'adesione. L'Unione riconosce la determinazione del nuovo governo turco a compiere ulteriori passi sulla via delle riforme ed esorta in particolare il governo a colmare prontamente tutte le lacune che ancora sussistono in materia di criteri politici, non soltanto in relazione alla legislazione ma anche in particolare riguardo all'attuazione. L'Unione rammenta che, conformemente ai criteri politici convenuti a Copenaghen nel 1993, l'appartenenza all'Unione richiede che il paese candidato abbia raggiunto una stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, il principio di legalità, i diritti umani, il rispetto e la protezione delle minoranze.
19. L'Unione incoraggia la Turchia a proseguire con vigore il processo di riforme. Se il Consiglio europeo del dicembre 2004 deciderà, sulla base di una relazione e di una raccomandazione della Commissione, che la Turchia soddisfa i criteri politici di Copenaghen, l'Unione europea avvierà senza indugio negoziati di adesione con la Turchia.

20. Al fine di assistere la Turchia nel processo di adesione all'Unione europea, la strategia di adesione per la Turchia sarà rafforzata. La Commissione è invitata a presentare una proposta relativa ad un partenariato per l'adesione riveduto e ad intensificare il processo di esame legislativo. Parallelamente l'Unione doganale CE-Turchia dovrebbe essere ampliata ed approfondita. L'Unione aumenterà in maniera significativa la sua assistenza finanziaria preadesione alla Turchia. Tale assistenza sarà finanziata dal 2004 nell'ambito della rubrica di bilancio "spese di preadesione".

o
o o

21. L'Unione europea e gli Stati aderenti hanno concordato la dichiarazione comune "Un'unica Europa" sulla natura continua, inclusiva e irreversibile del processo di allargamento (cfr. doc. SN 369/02), che sarà allegata all'atto finale del trattato di adesione.

L'Unione allargata e i suoi vicini

22. L'allargamento imprimerà un nuovo dinamismo all'integrazione europea. Questo offre un'importante occasione per progredire nelle relazioni con i paesi vicini sulla base di valori politici ed economici condivisi. L'Unione rimane determinata ad evitare nuove divisioni in Europa e a promuovere la stabilità e la prosperità all'interno delle nuove frontiere dell'Unione e al di là di esse.
23. Il Consiglio europeo rammenta i criteri definiti al Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993 e ribadisce la prospettiva europea dei paesi dei Balcani occidentali partecipanti al processo di stabilizzazione e associazione, come convenuto nel Consiglio europeo di Feira. Il Consiglio sottolinea la propria determinazione a sostenere i loro sforzi per un ulteriore ravvicinamento all'UE. Il Consiglio europeo si compiace della decisione della futura presidenza greca di organizzare il 21 giugno un vertice a Salonicco tra gli Stati membri dell'UE e i paesi partecipanti al processo di stabilizzazione e associazione.

24. L'allargamento rafforzerà le relazioni con la Russia. L'Unione europea desidera altresì intensificare le sue relazioni con l'Ucraina, la Moldavia, la Bielorussia e i paesi del sud del Mediterraneo sulla base di un approccio a lungo termine, inteso a promuovere le riforme democratiche ed economiche, lo sviluppo sostenibile e gli scambi commerciali, e sta sviluppando nuove iniziative a tal fine. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'intenzione della Commissione e del Segretario Generale/Alto Rappresentante di presentare proposte a tal fine.
25. Il Consiglio europeo incoraggia e sostiene l'ulteriore sviluppo della cooperazione transfrontaliera e regionale con i paesi limitrofi e tra questi ultimi, inter alia attraverso un potenziamento delle infrastrutture di trasporto, strumenti adeguati compresi, al fine di sviluppare pienamente il potenziale di tali regioni.

II. FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO NELLA PROSPETTIVA DELL'ALLARGAMENTO

26. Il Consiglio europeo ha preso atto di una relazione iniziale della presidenza sulla presidenza dell'Unione richiesta a Siviglia.

III. POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DI DIFESA

27. Il Consiglio europeo si è congratulato con la Presidenza e con il Segretario Generale/Alto Rappresentante Javier Solana per i loro sforzi che hanno reso possibile il raggiungimento di un'intesa globale con la NATO su tutti gli accordi permanenti in sospeso tra l'UE e la NATO nel pieno rispetto dei principi convenuti in occasione di precedenti Consigli europei e delle decisioni adottate al Consiglio europeo di Nizza.
28. Il Consiglio europeo ha confermato la disponibilità dell'Unione ad assumere la direzione dell'operazione militare nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia il più presto possibile in consultazione con la NATO e ha invitato i pertinenti organi dell'UE a mettere a punto i lavori sull'impostazione complessiva dell'operazione, compresa l'elaborazione di opzioni militari e di piani pertinenti.

29. Il Consiglio europeo ha inoltre dichiarato la disponibilità dell'Unione a condurre un'operazione militare in Bosnia a seguito della SFOR. Ha invitato il Segretario generale/Alto rappresentante, Javier Solana, e la futura Presidenza ad avviare consultazioni a tal fine con le autorità della Bosnia-Erzegovina, l'Alto rappresentante Lord Ashdown, la NATO ed altri attori internazionali e a riferire al Consiglio il prossimo febbraio. Esso ha chiesto agli organi competenti dell'UE di avanzare proposte su un'impostazione globale, compreso un quadro giuridico, entro la medesima data.
30. Il Consiglio europeo ha preso atto della dichiarazione del Consiglio che figura nell'allegato II.

IV. MEDIO ORIENTE/IRAQ

31. Il Consiglio europeo ha adottato le dichiarazioni contenute negli allegati III e IV.

V. ALTRI PUNTI

Sicurezza marittima/inquinamento marino

32. Il Consiglio europeo esprime rammarico e seria preoccupazione per il grave incidente occorso alla petroliera PRESTIGE al largo della costa nordoccidentale della Spagna. Il conseguente danno all'ambiente marino e a quello socioeconomico e la minaccia ai mezzi di sussistenza di migliaia di persone sono intollerabili. L'Unione europea esprime la sua solidarietà con gli Stati, le regioni e le popolazioni colpite, nonché il suo sostegno e riconoscimento agli sforzi compiuti da tali Stati, dalle istituzioni e dalla società civile per la bonifica delle aree inquinate.

33. Il Consiglio europeo rammenta le conclusioni da esso convenute a Nizza nel dicembre 2000 in merito alle misure adottate per l'ERIKa, e riconosce la determinazione degli sforzi compiuti in seno alla Comunità europea e all'Organizzazione marittima internazionale (IMO) in seguito all'incidente dell'ERIKa per rafforzare la sicurezza marittima e la prevenzione dell'inquinamento. L'Unione è decisa ad adottare le misure necessarie a evitare che catastrofi analoghe si ripetano e si compiace della rapida reazione del Consiglio e della Commissione. L'Unione continuerà inoltre a svolgere un ruolo di primo piano nelle iniziative internazionali volte a perseguire tale obiettivo, in particolare nel quadro dell'IMO. Le conclusioni del Consiglio "Trasporti" del 6 dicembre 2002 e del Consiglio "Ambiente" del 9 dicembre 2002 dovrebbero essere attuate senza indugio in tutti i loro aspetti.
34. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'azione intrapresa dalla Commissione per far fronte, nel quadro delle attuali prospettive finanziarie, alle conseguenze economiche, sociali e ambientali derivanti dal naufragio della petroliera Prestige, nonché la sua intenzione di esaminare la necessità di ulteriori misure specifiche. Tra tali misure saranno altresì esaminate le questioni relative alla responsabilità e alle sanzioni corrispondenti.

Sulla base di una relazione della Commissione il Consiglio europeo affronterà tali questioni nella sessione del prossimo marzo.

Transito alpino

35. Sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo di Laeken, il Consiglio europeo chiede al Consiglio di adottare entro la fine dell'anno un regolamento sulla soluzione provvisoria per il transito di automezzi pesanti attraverso l'Austria (2004-2006). La Commissione europea presenterà una proposta in vista di una nuova direttiva "Eurobollo" al più tardi entro il primo semestre del 2003.

Accordo di Melk

36. Il Consiglio europeo ha preso atto con soddisfazione della conclusione dell'accordo di Melk tra l'Austria e la Repubblica ceca e ne attende l'attuazione globale.

Situazioni specifiche in materia di agricoltura negli attuali Stati membri

37. Il Consiglio europeo è stato invitato dal Portogallo ad adottare misure conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Berlino del 24 e 25 marzo 1999 sulla specificità dell'agricoltura portoghese.

Il Consiglio europeo ha preso atto che a giudizio del Portogallo sussiste tuttora un problema specifico, derivante dalle attuali modalità di applicazione della PAC all'agricoltura portoghese. A tal fine la Commissione è invitata a presentare una relazione di analisi della situazione. La Commissione è altresì invitata ad esaminare la situazione di altre parti dell'Unione in cui esistano analoghi problemi specifici.

Relazioni e comunicazioni per il Consiglio europeo

38. Il Consiglio europeo ha preso atto della relazione sulle relazioni e comunicazioni ad esso presentate (doc. 15530/02).

QUESTIONI FINANZIARIE E DI BILANCIO

L'Unione approva il risultato dei negoziati che hanno determinato le esigenze di spesa risultanti dall'adesione dei nuovi Stati membri nel rispetto dei massimali relativi alle spese connesse con l'allargamento fissati dal Consiglio europeo di Berlino per gli esercizi 2004-2006.

Il Consiglio europeo invita la Commissione a tener conto di tali spese nella proposta relativa all'adeguamento delle prospettive finanziarie, che deve essere adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, conformemente al paragrafo 25 dell'accordo interistituzionale del 6 maggio 1999 sulla disciplina di bilancio e il miglioramento della procedura di bilancio.

Sulla base dell'adesione di 10 nuovi Stati membri per il 1° maggio 2004, gli stanziamenti d'impegno massimi nei settori agricoltura, azioni strutturali, politiche interne e amministrazione per i nuovi Stati membri dovrebbero corrispondere agli importi determinati a seguito dei negoziati svolti nel presente Consiglio europeo, quali figurano nella seguente tabella:

Stanziamenti d'impegno massimi connessi con l'allargamento 2004-2006 (per 10 nuovi Stati membri)	(prezzi 1999 in milioni di euro)		
	2004	2005	2006
Rubrica 1 Agricoltura	1.897	3.747	4.147
di cui:			
1a - Politica agricola comune	327	2.032	2.322
1b - Sviluppo rurale	1.570	1.715	1.825
Rubrica 2 Azioni strutturali dopo la riduzione	6.095	6.940	8.812
di cui:			
Fondo strutturale	3.478	4.788	5.990
Fondo di coesione	2.617	2.152	2.822
Rubrica 3 Politiche interne e spese transitorie supplementari	1.421	1.376	1.351
di cui:			
Politiche esistenti	882	917	952
Misure transitorie in materia di sicurezza nucleare	125	125	125
Misure transitorie per il rafforzamento istituzionale	200	120	60
Misure transitorie Schengen	286	286	286
Rubrica 5 Amministrazione	503	558	612
Totale stanziamenti d'impegno massimi (Rubriche 1, 2, 3 e 5)	9.952	12.657	14.958

Questo lascia impregiudicato il massimale dell'UE a 25 previsto per la categoria 1a per il 2007-2013 stabilito nella decisione dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio il 14 novembre 2002, relativa alle conclusioni della riunione del Consiglio europeo tenutasi a Bruxelles il 24 e 25 ottobre 2002.

Il Consiglio europeo ritiene che gli opportuni adeguamenti dei massimali delle prospettive finanziarie dell'UE a 15 per il periodo 2004-2006 volti a tener conto delle esigenze di spesa connesse all'allargamento non dovrebbero - per le rubriche esistenti - superare gli importi di cui sopra.

Inoltre una nuova rubrica provvisoria X relativa a uno strumento forfettario speciale per i flussi di tesoreria per l'esercizio 2004 e a una compensazione finanziaria temporanea per gli esercizi 2004-2006 dovrebbe essere creata nell'ambito dei massimali relativi alle spese connesse con l'allargamento fissati a Berlino. Gli importi totali ora determinati in seguito ai negoziati sono i seguenti:

Rubrica X (strumento speciale per i flussi di tesoreria e compensazione finanziaria temporanea) 2004-2006 (per 10 nuovi Stati membri)	(prezzi 1999 in milioni di euro)		
	2004	2005	2006
Strumento speciale per i flussi di tesoreria	998	650	550
Compensazione finanziaria temporanea	262	479	346

Tuttavia il massimale corrispondente per gli stanziamenti di pagamento per l'Unione allargata per gli esercizi 2004-2006 dovrebbe restare invariato rispetto al massimale corrispondente fissato nella tabella A delle conclusioni di Berlino. Il Consiglio europeo si richiama al paragrafo 21 dell'accordo interistituzionale del 6 maggio 1999 che stabilisce la necessità di mantenere una relazione ordinata tra impegni e pagamenti.

Conformemente alla decisione sulle risorse proprie del 29 settembre 2000, i nuovi Stati membri contribuiranno pienamente al finanziamento della spesa UE dal primo giorno dell'adesione, dato che l'acquis in materia di risorse proprie sarà applicabile ai nuovi Stati membri a partire dall'adesione.

Per quanto riguarda la delimitazione della spesa, il Consiglio europeo si richiama al paragrafo 21 dell'accordo interistituzionale del 6 maggio 1999.

Lo sforzo globale per rispettare la disciplina di bilancio stabilita dal Consiglio europeo di Berlino dovrebbe proseguire nel periodo che avrà inizio nel 2007.

DICHIARAZIONE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI COPENAGHEN
DEL 12 DICEMBRE 2002

Il Consiglio prende atto di quanto segue:

1. Nell'attuale situazione gli accordi "Berlin plus" e la loro attuazione si applicheranno soltanto agli Stati membri dell'UE che siano anche membri della NATO o parti del "partenariato per la pace" e che abbiano conseguentemente concluso accordi di sicurezza bilaterali con la NATO.
2. Il punto 1 lascia impregiudicati i diritti e gli obblighi degli Stati dell'UE in quanto Stati membri dell'UE. Di conseguenza, in mancanza di disposizioni specifiche nel trattato o in un protocollo ad esso allegato (caso particolare della Danimarca), tutti gli Stati membri dell'UE parteciperanno pienamente alla definizione e all'attuazione della PESC dell'Unione, che includerà tutte le questioni relative alla sicurezza dell'Unione, compresa la progressiva definizione di una politica di difesa comune.
3. Il fatto che, data l'attuale situazione, Cipro e Malta non parteciperanno, dopo essere diventati membri dell'UE, alle operazioni militari dell'UE condotte utilizzando mezzi della NATO non pregiudicherà, entro i limiti delle norme di sicurezza dell'UE, il diritto dei loro rappresentanti di partecipare e votare nell'ambito delle istituzioni e degli organi dell'UE, compreso il CPS, in relazione alle decisioni che non riguardano l'attuazione di tali operazioni.

Analogamente non sarà pregiudicato il loro diritto di ricevere le informazioni classificate UE, entro i limiti delle norme di sicurezza dell'UE, sempre che dette informazioni non contengano informazioni classificate NATO né vi facciano riferimento.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO SUL MEDIO ORIENTE

La pace in Medio Oriente è un imperativo. Il Consiglio europeo esorta i popoli israeliano e palestinese a spezzare il ciclo infinito della violenza. Ribadisce la sua condanna ferma e inequivocabile di tutti gli atti di terrorismo. Gli attentati suicidi recano un danno irreparabile alla causa palestinese. L'Unione europea sostiene gli sforzi di quei palestinesi che cercano di portare avanti il processo di riforma e porre un termine alla violenza. Si appella a Israele affinché favorisca tali sforzi. Pur riconoscendo le legittime preoccupazioni di Israele in materia di sicurezza, il Consiglio europeo invita Israele a desistere dall'uso eccessivo della forza e a cessare le esecuzioni extragiudiziali, che non servono a dare sicurezza alla popolazione israeliana.

La violenza e il confronto devono cedere il passo al negoziato e al compromesso. La comunità internazionale, comprese le parti, condivide la visione comune di due Stati - Israele e una Palestina indipendente, vitale, sovrana e democratica - che coesistano fianco a fianco in pace e sicurezza, sulla base dei confini del 1967. Tutti gli sforzi dovrebbero essere ora diretti a tradurre questa visione in realtà.

Il Consiglio europeo attribuisce pertanto la massima priorità al fatto che il Quartetto per il Medio Oriente adotti, il 20 dicembre prossimo, una tabella di marcia congiunta, con un calendario preciso, per la creazione di uno Stato palestinese entro il 2005. L'attuazione della tabella di marcia dovrà essere basata su progressi paralleli per quanto riguarda la sicurezza, la politica e l'economia e dovrebbe essere seguita attentamente dal Quartetto.

In questo contesto il Consiglio europeo è allarmato per il fatto che l'attività d'insediamento illegale prosegue, minacciando di rendere concretamente impraticabile la soluzione dei due Stati. L'espansione degli insediamenti e delle relative opere edilizie, ampiamente documentata, tra l'altro, dal Settlement Watch (Osservatorio degli insediamenti) dell'Unione europea, viola il diritto internazionale, infiamma una situazione già esplosiva e rafforza nei palestinesi il timore che Israele non sia di fatto intenzionato a porre termine all'occupazione. È un ostacolo per la pace. Il Consiglio europeo esorta il Governo di Israele a desistere dalla politica degli insediamenti e, come primo passo, a disporre immediatamente il blocco totale ed effettivo di tutte le attività d'insediamento. Chiede che si ponga fine alla confisca delle terre per la costruzione del cosiddetto recinto di sicurezza.

Si devono prendere provvedimenti risoluti per sanare, in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, la situazione umanitaria in rapido deterioramento, che rende sempre più intollerabile la vita al palestinese comune e alimenta l'estremismo. L'accesso dell'aiuto umanitario e la sicurezza del personale umanitario e delle sue strutture devono essere garantiti.

L'UE, per sostenere le riforme nei territori palestinesi, proseguirà l'assistenza finanziaria all'Autorità palestinese secondo obiettivi e condizioni precisi. L'UE invita gli altri donatori internazionali ad associarsi a questo impegno anche in vista di sforzi coerenti per la ricostruzione. Dal canto suo, Israele deve riprendere i trasferimenti mensili delle entrate fiscali palestinesi.

L'Unione europea è determinata a proseguire i lavori con i suoi partner del Quartetto per assistere in egual modo israeliani e palestinesi nel cammino verso la riconciliazione, il negoziato e una soluzione definitiva, equa e pacifica del conflitto.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO SULL'IRAQ

Il Consiglio europeo sottolinea il suo pieno ed inequivocabile sostegno alla risoluzione 1441 del Consiglio di sicurezza dell'8 novembre 2002. L'obiettivo dell'Unione europea rimane l'eliminazione delle armi di distruzione di massa irachene, conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Spetta ora all'Iraq cogliere questa opportunità finale di adempiere ai suoi obblighi internazionali per evitare un ulteriore confronto.

Il Consiglio europeo prende atto dell'accettazione da parte dell'Iraq della risoluzione 1441 e del fatto che esso ha presentato, secondo quanto gli era stato richiesto, una dichiarazione sui suoi programmi per lo sviluppo delle armi di distruzione di massa e dei prodotti correlati.

L'UE continuerà ad offrire il suo pieno appoggio agli sforzi delle Nazioni Unite per garantire il rispetto integrale ed immediato della risoluzione 1441 da parte dell'Iraq. Il ruolo del Consiglio di sicurezza nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale deve essere rispettato.

Il Consiglio europeo esprime pieno sostegno alle operazioni di ispezione dell'UNMOVIC e dell'AIEA, guidate dal Dott. Blix e dal Dott. El-Baradei. Il Consiglio europeo sottolinea che dovrebbe essere consentito agli ispettori agli armamenti di proseguire la loro importante missione senza interferenze ed avvalendosi dell'intera gamma di strumenti a loro disposizione ai sensi della risoluzione 1441. L'UE è in attesa di ricevere la loro valutazione della dichiarazione irachena.
